



Ci rivediamo domani

KEYSTONE

TENNIS | US OPEN

Federer Express, avanti tutta

Liquidato David Goffin ora il renano attende il bulgaro Dimitrov

Una passeggiata. È con un'autentica lezione al malcapitato di turno (nel caso specifico David Goffin, pur sempre numero 15 Atp) che Roger Federer si è qualificato per la 56esima volta in carriera per i quarti di finale di uno Slam. A New York, il renano ha lasciato solo le briciole al belga (battuto

per la nona volta su un totale di dieci sfide), travolto con un perentorio 6-2 6-2 6-0.

«È stata una bella partita - si compiace Federer -. Oggi, sul campo, ho veramente avuto ottime sensazioni». Dopo aver perso un set in entrambi i confronti dei primi due turni, il basilese sembra dunque aver ritrovato la sua fiducia, e a questo punto pure la convinzione di poter davvero sognare un nuovo titolo a New York, undici anni dopo averlo vinto per

l'ultima volta. Ieri, al cospetto di Goffin, ha magistralmente cancellato il doloroso ricordo per la sconfitta patita a New York un anno fa a questo stadio della competizione, per mano di John Millman.

«Contro Djokovic o Nadal la partita è fisica, ma perlomeno ci sono degli scambi - analizza uno sconsolato Goffin -. Contro Federer, invece, non hai tempo di giocare a tennis». Il belga non nasconde poi lo sconforto per la sua

prestazione: «Ho sbagliato praticamente tutto».

Domani, nei quarti di finale, Federer si ritroverà sulla sua strada un avversario che, come Goffin, dovrebbe essere ampiamente alla sua portata: il belga Grigor Dimitrov (Atp 78) contro cui vanta un invidiabile sette su sette.

Oggi è invece il turno di Belinda Bencic, che a mezzogiorno (le 18 in Svizzera) sfiderà la numero 1 mondiale e campionessa in carica Naomi Osaka.

FORMULA | SPA FRANCORCHAMPS

Con la tristezza nel cuore

Leclerc celebra in Belgio il suo primo successo, ma è un trionfo amaro dopo la morte di Hubert in F2, di cui era amico

di Paolo Spalluto

C'è una cosa che ha cambiato il carattere di Charles Leclerc: la morte del padre quando aveva 18 anni. E il destino ha voluto che, nel giorno in cui, a Spa, quel monegasco candidato a divenire un giorno campione del mondo, vencesse il suo primo Gran Premio in Formula 1 non vi fosse spazio solo per le emozioni, ma pure per molte lacrime rivolte al cielo. Dopo la morte di Antoine Hubert, sabato in Formula 2, che di Leclerc era buon amico. E la cui madre, disperata, ha abbracciato Leclerc al momento dell'incoronazione sul podio, mentre il pensiero del 22enne ferrarista sarà certamente corso ai ricordi di un padre che tanto l'aveva amato, spinto, protetto.

Così, alla fine, Charles Leclerc ce l'ha fatta. Un successo che ha voluto assaporare da solo, all'interno della monoposto, senza radio, giornalisti, meccanici né nessun altro. Sul circuito in cui tutto cominciò anche per uno come Schumi. Poi, quand'è sceso dalla sua Ferrari con le lacrime agli occhi, ha chiesto al cameraman di inquadrare l'etichetta dedicata a Antoine e si è lasciato abbracciare da Hamilton, che lo rispetta molto. E che da vero campione sa riconoscere il talento vero.

È l'epilogo di una domenica di emozioni e anche di brividi, su e giù per le Ardenne, su catrame che ha segnato la storia di uno sport in cui, pur con ogni accorgimento, attenzione o innovazione la parola morte era ed è subdolanamente sempre presente. In una disciplina in cui la sicurezza si è fatta protagonista, per fortuna, e gli incidenti mortali sono sempre meno diffusi. Tuttavia, ancor oggi ognuno di coloro che infila tuta e casco e saluta le persone care, sa

LA GARA

LA GARA

2 LEWIS HAMILTON
1 CHARLES LECLERC
3 VALTTERI BOTTAS

GIRO PIÙ VELOCE

1'46"409
SEBASTIAN VETTEL
FERRARI

Per Maranello è una domenica di rivincita

che quella volta potrebbe anche essere l'ultima. Però c'è il fuoco della passione e della velocità a guidarli, e a renderli così amati agli occhi dei tifosi. E dopo avere abbassato la visiera, al semaforo verde la competizione torna forte come prima. Infatti, quando chiedemmo a Ralf Schumacher nel 2002, dopo il successo nel Gp di San Marino, a Imola, cosa avesse provato mentre correva poche ore dopo la scomparsa della madre, lui rispose che almeno in gara non si pensa.

Il caso Giovinazzi (e non solo)

A Spa, con le coperture soft (rosse) la Ferrari è stata imbattibile.

Veloce come nessun'altra, con Leclerc e Vettel a poter finalmente esprimere una concezione aerodinamica e motoristica della Rossa che solo a Spa e Monza trova spazio e interpretazione. Velocità pura e poco carico: tutto qui. Poi appena le Pirelli sono diventate gialle (medie) ecco che la solita armata Mercedes-Benz si è fatta sotto, Hamilton ha infilato con facilità il tedesco e ha insidiato Leclerc sino alla fine. Altri tre giri e avremmo scritto di un'altra gara.

Tutto è cominciato con Verstappen che ha commesso un errore alla prima curva, buttando fuori sé stesso e rovinando però anche una possibile bella gara all'incol-

LE PAGELLE DI PAOLONE

HUBERT

Voto speciale

Morire così giovani può sembrare un delitto, ma quando c'è di mezzo la passione è diverso. Nelle corse, da sempre, il pericolo e i rischi sono parti integranti della scelta di diventare pilota. Vale per tutti. Anche se ogni volta che capita una tragedia del genere è una di troppo.

LECLERC

★★★★★ con lode

Il momento è giunto. Nel giorno più tragico, certo, ma la sua classe brillava ugualmente, come la luce di una stella folgorante. Charles è certamente il futuro della F1. E forse della Ferrari, se gli daranno una monoposto buona da guidare anche in curva. In ogni caso, per avere 22 anni è un pilota semplicemente straordinario.

SPA

★★★★★

L'odore degli alberi, le curve, i saliscendi... È una pista che racchiude la storia del motorsport, con i suoi successi e le sue tragedie, i suoi incidenti e i suoi feriti. E con i suoi sette chilometri è una delle più belle espressioni della F1, e non solo. Da proteggere e difendere anche quando si sentono sirene orientali.

FERRARI

★★★★★

Finalmente arriva il giorno che la gente di Maranello aspettava. Un momento di rivincita che, infine, le ripagasse delle notti insonni, delle fene saltate, dei musi lunghi. In mensa come da un anno non accadeva verrà presto portata la coppa vinta a Spa, e ognuno la potrà ammirare, come nel 2018. Con il sorriso, infine.

INFOGRAFICA LAREGIONE

TENNIS

Us Open, quarta tappa dello Slam
Singolare maschile, ottavi di finale: Roger Federer (S/3)-Goffin 6-2 6-2 6-0. Grigor Dimitrov (Bul)-Alex de Minaur (Aus) 7-5 6-3 6-4

Singolare femminile, ottavi di finale: Qiang Wang (Cin/18)-Ashleigh Barty (Aus/2) 6-2 6-4. Johanna Konta (Gb/16)-Karolina Pliskova (Cec/3) 6-7 (1/7) 6-3 7-5. Serena Williams (Usa/8)-Petra Martić (Cro/22) 6-3 6-4

Doppio femminile, ottavi di finale: Elise Mertens (Bel)/Aryna Sabalenka (Bie/4)-Viktoria Golubic (S)/Sara Sorribes Tormo (Sp) 6-3 7-5

FORMULA 1

Gran Premio del Belgio (44 km giri di 7,004 km = 308,176 km): 1. Leclerc (Mon), Ferrari, a 1'03"45"710. 2. Hamilton (Gb), Mercedes, a 0"981. 3. Bottas (Fin), Mercedes, a 12"585. 4. Vettel (Ger), Ferrari, a 26"422. 5. Albon (Tai), Red Bull-Honda, a 1'21"325. 6. Perez (Mes), Racing Point-Mercedes, a 1'24"448. 7. Kvyat (Rus), Toro Rosso-Honda, a 1'29"657. 8. Hülkenberg (Ger), Renault, a 1'46"639. 9. Gasly (F), Toro Rosso-Honda, a 1'49"169. 10. Stroll (Can), Racing Point-Mercedes, a 1'49"838. A 1 giro: 11. Norris (Gb), McLaren-Renault. 12. Magnussen (Dan), Haas-Ferrari. 13. Grosjean (F/S), Haas-Ferrari. 14. Ricciardo (Aus), Renault. 15. Russell (Gb), Williams-Mercedes. 16. Raikkonen (Fin), Alfa Romeo Racing-Ferrari. 17. Kubica (Pol), Williams-Mercedes. 18. Giovinazzi (I), Alfa Romeo Racing-Ferrari. Ritirati: Verstappen (Ol), Red Bull-Honda: incidente, 1° giro; Sainz (Sp), McLaren-Renault: motore, 3° giro; Norris: problema tecnico, 44° giro (classificato); Giovinazzi: testacoda, 44° giro (classificato)

Mondiale (13 gare su 21). Piloti: 1. Hamilton 268. 2. Bottas 203. 3. Verstappen 181. 4. Vettel 169. 5. Leclerc 157. 6. Gasly 65. 7. Sainz 58. 8. Kvyat 33. 9. Raikkonen 31. 10. Albon 26. 11. Norris 24. 12. Ricciardo 22. 13. Perez e Hülkenberg 21. 15. Stroll 19. 16. Magnussen 18. 17. Grosjean 8. 18. Giovinazzi e Kubica 1. **Costruttori:** 1. Mercedes 471. 2. Ferrari 326. 3. Red Bull-Honda 254. 4. McLaren-Renault 82. 5. Toro Rosso-Honda 51. 6. Renault 43. 7. Racing Point-Mercedes 40. 8. Alfa Romeo Racing-Ferrari 32. 9. Haas-Ferrari 26. 10. Williams-Mercedes 1

Prossima corsa: Gran Premio d'Italia, a Monza, domenica



Schurter sì, ma non solo

MOUNTAIN BIKE | MONDIALI

Ecco la conferma: la Svizzera è una superpotenza

La nazione faro è sempre la Svizzera. La conferma arriva anche a Mont-Sainte-Anne, in Canada, dove la delegazione allestita da Swiss Cycling fa ritorno con ben otto medaglie nelle prove di cross-country, ribadendo il suo ruolo di superpotenza a livello mondiale. Naturalmente, parte preponderante nel successo elvetico ce l'hanno avuto i risultati di Nino Schurter - che ha vinto la prova degli élite con trenta se-

condi di vantaggio sul bernese Mathias Flückiger - e l'immanicabile Jolanda Neff, stavolta seconda alle spalle soltanto della francese Prevot in una gara per lei difficile. Dopo che il grigionese e la sangaliese avevano già dato il loro fondamentale contributo per l'ottenimento del titolo a squadre. Tra i grandi protagonisti oltre oceano, però, c'è naturalmente anche il nostro Filippo Colombo, vincitore di uno splendi-

do argento in rimonta tra gli U23, e il ticinese è una delle grandi promesse in ottica futura, assieme al grigionese Vital Albin (pure lui sul podio tra gli U23) e il neocastellano Alexandre Balmer. Mentre tra le ragazze è una certezza la zurighese Tina Frei che, fresca di titolo U23, flirta abitualmente con il podio in Coppa del mondo, e che dovrebbe essere la seconda delle tre svizzere in lizza ai Giochi di Tokyo fra un anno.

CICLISMO | VUELTA

Quintana si veste di rosso

La Vuelta riprende a salire e la maglia rossa trova subito un nuovo padrone. È il colombiano Nairo Quintana, che mette le mani sulla corsa a tappe spagnola, spodestando il francese Edet, grazie al secondo posto nel Principato di Andorra, dove i ciclisti arrivavano dopo 94,4 chilometri in sella. Il successo di giornata è andato invece allo sloveno dell'Uae Emirates Tadej Podocar, che l'ha spuntata per ventitré se-

condi. Da notare la caduta dell'ex leader Miguel Lopez, arrivato al traguardo al nono posto con un gomito insanguinato.

Classifica: 1. Quintana 35 ore 18'18". 2. Roglic a 6". 3. Lopez a 17". 4. Valverde a 20". 5. Pogacar a 1'42". 6. Hagen a 1'46". 7. Edet a 2'21". 8. Majka a 3'22". 9. Kelderman a 3'53". 10. Teuns a 4'46". Poi: 14. Chaves a 6'51". 24. Frankiny a 15'39". 91. Morabito a 1 ore 15'55". 101. Dillier a 1 ore 20'18".